

VILLAFONTANA. Il locale della frazione di Oppeano è finito l'altra notte nuovamente nel mirino dei ladri che si sono impossessati di cambiamonete e «macchinette»

## La banda delle slot svaligia il «Kandinsky»

Gli apparecchi sono stati svuotati e gettati sotto un ponte a Vallese  
La titolare: «È il quarto colpo in pochi anni, siamo ormai esasperati»

Stefano Nicoli

E quattro. Non c'è proprio pace per il «Kandinsky café» di via Villafontana, nell'omonima frazione di Oppeano. Nella notte tra martedì e mercoledì, il bar, situato al piano terra di un condominio, è finito infatti per la quarta volta nel mirino dei ladri. A colpire, per la precisione, è stata la banda delle slot machine che, dopo un periodo di tregua, è tornata in azione nella Bassa, prendendo nuovamente di mira un locale dove negli ultimi anni erano già state ripulite «macchinette» e cambiamonete. Senza trascurare gli ingenti danni arrecati alle strutture. Basti pensare che nel febbraio del 2015, i malviventi, per svuotare tutte e cinque le slot in funzione e la gettoniera, lavorarono diverse ore di piccone e olio di gomito. E tutto per ricavare un foro del diametro di 50 centimetri nel muro della pizzeria d'asporto confinante. Un varco sufficiente per introdursi e far man bassa al «Kandinsky».

L'altra notte il colpo è stato decisamente meno macchinoso e si è risolto in una manciata di minuti. Erano circa le 2.30 quando gli inquilini del palazzo sono stati svegliati di soprassalto da rumori sospetti provenienti dal bar sottostante. I ladri con la passione per i videopoker, dopo aver forzato la porta d'ingres-



Il «Kandinsky café» di Villafontana svaligiato dalla banda delle slot

so principale con una mazza, si sono diretti a colpo sicuro nella stanza in fondo al locale destinata ai giocatori. Quindi, senza perdere tempo sul posto con il rischio di venire scoperti, hanno caricato, con tutta probabilità su un furgone parcheggiato nelle vicinanze, un cambiamonete ed una slot machine contenenti alcune migliaia di euro - ieri il bottino non era ancora stato quantificato con esattezza - e si sono dileguati. Tuttavia, i banditi non hanno fatto tanta strada. Dopo aver percorso qualche chilometro si sono fermati a Vallese e, sotto un ponte situato ai bordi di una stradina che fiancheggia

la Transpolesana, hanno scassinato i due apparecchi impossessandosi del contante. Per poi fuggire abbandonandoli sul posto dove il giorno seguente sono stati notati da alcuni passanti, tra cui un cliente del «Kandinsky», che ha provveduto ad informare i proprietari.

«Siamo ormai esasperati da queste visite sgradite che, oltre alla refurtiva, ci lasciano un conto salato per i danni arrecati agli infissi, alle strutture e agli arredi, tra l'altro in un periodo con sempre più spese da sostenere», confida ieri Lucia Tavella che affianca il figlio Leonardo Faccini nella gestione del bar.

«Alcuni giorni fa», aggiunge la barista, «qualcuno aveva già tentato ad entrare di notte ma, fortunatamente, il furto era fallito. Questa volta, purtroppo, è andato a segno e non ne possiamo davvero più». Ai titolari del «Kandinsky», già derubati in passato dai ladri-manovali passati attraverso il muro e dai ladri-equilibristi penetrati dal controsoffitto del bagno, non resta ora che formalizzare la denuncia ai carabinieri di Oppeano. I quali, ieri, hanno fatto un sopralluogo nel locale per reperire indizi e testimonianze utili ad incastrare la temuta banda dello slot. ●

DI PIETRO GONZALETTI

Nogara

## Oggi l'addio ad Anastasio stroncato da un infarto dopo l'incidente in moto



Eugenio Anastasio, barista e musicista, morto a 51 anni

Riccardo Mirandola

L'ultimo saluto ad Eugenio Anastasio, il barista di 51 anni morto domenica pomeriggio stroncato da un infarto mentre si trovava al Pronto soccorso dell'ospedale Mater Salutaris di Legnago per accertamenti dopo aver perso il controllo del suo scooter in un'area di servizio lungo la Transpolesana, si terrà oggi, alle 15.30, nella chiesa parrocchiale di Nogara. La morte prematura ed improvvisa di Eugenio ha colpito profondamente l'intera comunità e i tanti amici che aveva nel circondario.

Anastasio, originario di Milano ma residente a Nogara da trent'anni, era molto conosciuto nel Veronese e nella vicina provincia di Mantova per la sua attività di karaoke e per il suo grande impegno nel mondo del volontariato. Il barista si era dedicato in passato a prestare servizio come volontario nella Croce Verde, nella Protezione Civile e in altre realtà associative del territorio. Ma non solo. Ogni anno, assieme alla figlia Giulia, si adoperava per organizzare una serata benefica per gli anziani della casa di riposo di Nogara, intrattenendoli con il karaoke. «Avevamo aperto il bar a Castagnaro lo scorso aprile», raccontano la moglie Cristina e le

figlie Giada e Giulia, «domenica era una giornata tranquilla e Eugenio aveva lasciato il locale per dirigersi a casa. Durante il ritorno si era fermato per fare rifornimento al suo scooter in un distributore situato sulla 434, ma quando era ormai fermo ha perso l'equilibrio ed è finito a terra facendosi male ad una caviglia». «La sua morte», aggiungono, «non è comunque dovuta all'incidente ma ad un infarto silente, che non manifesta alcun sintomo e che lo ha colpito al Pronto soccorso. Questo capita in particolare alle persone diabetiche come lui». Il personale medico del «Mater Salutaris» ha infatti cercato in tutti i modi di salvare la vita ad Anastasio, entrato al Pronto soccorso perfettamente lucido e solo con un lieve dolore alla caviglia.

Un improvviso arresto cardiaco ha poi fatto precipitare la situazione nonostante il tempestivo intervento dei cardiologi, che nulla hanno potuto di fronte ad un arresto cardiaco così importante. La notizia della morte di Anastasio si è diffusa in un battibaleno sui Social. Tanto che domenica sera la sua pagina Facebook era invasa da decine di messaggi di cordoglio. «Nostro papà», confidano Giulia e Giada, «voleva inaugurare il bar il prossimo 14 giugno e noi vogliamo rispettare il suo desiderio facendo una festa come lui desiderava. Ci consola sapere che la sua morte non è avvenuta per l'incidente ma per un'assurda fatalità proprio al Pronto soccorso. Anche se, come ci è stato spiegato, non era assolutamente possibile salvarlo». Dopo la cerimonia funebre in chiesa la salma di Anastasio proseguirà per la cremazione.

TROFEO ADIGE GUÀ. Le medie del paese hanno conquistato il titolo



I vincitori della ventiquattresima edizione del trofeo scolastico dell'Adige Guà DIENNEFOTO

## «Un ponte per lo sport» Albaredo cala il poker

Secondi gli alunni di Zevio e terzi quelli di Santo Stefano. Le sfide hanno coinvolto 680 ragazzi di sei scuole

È uscita vittoriosa la scuola media di Albaredo (squadra arancione) dall'ultima giornata del Trofeo scolastico dell'Adige Guà «Un ponte per lo sport», che si è disputata proprio negli spazi aperti della scuola albaretana. Gli studenti di casa sono rimasti in testa per tutta la competizione, giunta alla 24esima

edizione, che era iniziata lo scorso 15 marzo a Zevio con il badminton. Così Albaredo ha fatto il bis in due stagioni, avendo vinto il trofeo anche lo scorso anno scolastico. E, nell'albo d'oro del trofeo Adige Guà, Albaredo vanta quattro titoli. Dietro ad Albaredo, sul secondo gradino del podio, è salita la scuola media di Zevio (squadra rossa), che ha vinto l'ultima giornata, ossia quella che si è svolta ad Albaredo, primeggiando nelle gare di atletica leggera per ciascuna classe, sia per la ca-

tegoria maschile sia per quella femminile. Le gare di atletica sono state il salto in lungo, il salto in alto, il lancio del peso e la velocità su pista di 30 metri. Terza nella classifica finale la scuola media di Santo Stefano di Zimella (maglia gialla), seguita da Ronco (maglia blu), Cologna Veneta (maglia bianca) e Veronella (squadra verde). Nella classifica finale delle gare di atletica, alle spalle di Zevio si sono piazzati i ragazzi di Albaredo, seguiti dagli alunni di Zimella, Ronco, Co-

logna e Veronella. In tutto, nelle quattro giornate del trofeo, sono stati coinvolti 680 alunni delle sei scuole medie in competizione. «Ho visto, durante le gare di oggi, ragazzi che incitavano gli avversari a vincere», ha fatto notare durante la cerimonia di premiazione il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Ronco e Albaredo, Bruno Bortolaso. «Vi invito», ha poi auspicato, «ad applicare questo insegnamento nella vita. Questa manifestazione raggiungerà l'anno prossimo un quarto di secolo: se è durata così a lungo, significa che si tratta di una iniziativa valida».

«Ho seguito tutto il trofeo ed ho notato che siete ragazzi in gamba», ha osservato la vicesindaco di Albaredo Iva Trentin, «siete stati molto corretti nelle sfide». «Ringrazio i miei colleghi e le sei amministrazioni comunali che hanno sostenuto questa edizione», ha concluso il professor Lino Gambaretto, da 24 anni coordinatore della manifestazione sportiva scolastica. Nell'albo d'oro, dopo 24 edizioni, resta in testa, con nove trofei, la media «Altichiero» di Zevio, seguita con sei titoli dalla scuola media «Giuseppe Baldo» di Ronco. Terza, con cinque vittorie raggiunte la secondaria di Cologna, insidiata da Albaredo che ha messo in bacheca il quarto trofeo. ●Z.M.

Veronella

## Conferenza sulle mafie con Trotta

La Parrocchia di Veronella si schiera contro le mafie e organizza per oggi un incontro, in collaborazione con Libera, «per aiutare i giovani a farsi gli anticorpi contro la malattia della criminalità organizzata». Alle 17.30, la quinta festa dell'oratorio «Blue Summer Party» inizierà nella tensostruttura di San Gregorio con un seminario proposto dai parroci, don Pietro Marchetto e don Matteo Zilio. Saranno numerose le scuole superiori della Bassa e dell'Est veronese che parteciperanno, grazie alla collaborazione con gli insegnanti di religione. Alle 17.30, il criminologo Francesco Trotta parlerà delle diverse facce della mafia in Veneto. Il fenomeno mafioso tocca da vicino il territorio dell'Unione pastorale, visti gli ultimi sviluppi delle indagini dei Ros e gli arresti degli 'ndranghetisti residenti a Bonaldo e a Santo Stefano. Alle 20.45 serata aperta a tutti, con Libera. ●P.B.

ULSS 9. Negli ospedali di Nogara e Legnago

## Lotta alle sigarette Giornate preventive con test e consigli

Si potranno effettuare esami per valutare la dipendenza da nicotina e i rischi per la salute

Nella Bassa la lotta al fumo e agli effetti nocivi sulla salute che provoca non si ferma mai. A confermarlo è l'adesione del distretto «Pianura veronese» dell'Ulss 9 Scaligera, che comprende i 25 Comuni dell'ex Azienda sanitaria legnaghese, alla «Giornata mondiale senza tabacco». Oggi di domani, venerdì 31 maggio, rispettivamente al Centro polifunzionale «Stellini» di Nogara e all'ospedale «Mater salutaris» di Legnago, saranno infatti previste iniziative per focalizzare l'attenzione delle persone di ogni età sul tema del «Tabacco e la salute dei nostri polmoni».

Pertanto, il dipartimento dipendenze dell'Ulss 9, diretto dal dottor Giovanni Serpelloni, questa mattina, dalle 8.30 alle 13, nella struttura sanitaria nogarese, allestirà uno spazio informativo dove i cittadini interessati, che non riescono a rinunciare alle sigarette,

potranno effettuare la misurazione del monossido di carbonio, presente nel respiro, ed i test per valutare la dipendenza da nicotina. Le persone che si recheranno allo «Stellini» potranno inoltre ricevere materiale informativo ed una consulenza breve personalizzata da parte del personale del dipartimento. Sarà anche possibile prenotare una visita all'ambulatorio «Per smettere di fumare» gestito sempre dall'Ulss 9, a Zevio.

L'iniziativa proseguirà domani mattina, sempre dalle 8.30 alle 13, a Legnago, dove le medesime attività proposte a Nogara saranno organizzate all'interno dell'ospedale «Mater salutaris». Sempre nel polo sanitario legnaghese, dalle 10 alle 12, i cittadini che lo vorranno potranno effettuare la spirometria in collaborazione con il reparto di Pneumologia. Le attività per la «Giornata mondiale del tabacco», allestite nella Bassa per favorire la prevenzione, sono state patrocinate dai Comuni di Legnago, Bovolone, Nogara e Zevio. ●F.T.